

LETTERATURA Lo scrittore statunitense è autore di numerosi best seller

Storia e finzione, il mix di successo che ha lanciato Dan Brown

Dal "Codice da Vinci" ad "Origin", i suoi romanzi hanno incontrato il gusto del pubblico ma anche provocato polemiche

di **Marco**

In questo momento è probabilmente uno degli autori di romanzi più letti al mondo, se non addirittura il più letto, autore di best seller tradotti in ogni lingua possibile, che hanno venduto centinaia di milioni di copie. Stiamo parlando di Dan Brown, che deve la sua fama al successo del *Codice da Vinci*, il romanzo che ha fatto scoprire dal grande pubblico, trasformandolo in una celebrità mondiale.

Dan Brown nasce ad Exeter negli Usa, nel 1964. La sua avventura come scrittore comincia pubblicando tre romanzi, *La verità del ghiaccio*, *Crypto* e *Angeli e Demoni*, in cui fa la sua comparsa quello che sarebbe poi divenuto il protagonista principe dei suoi romanzi, il professor Robert Langdon, esperto di simbologia. Il riscontro della critica e del pubblico alle sue prime opere è molto tiepido: sarà invece la sua quarta opera, il *Codice da Vinci*, a portarlo agli onori delle cronache, divenendo uno dei libri più venduti di tutti i

tempi. Una volta raggiunto il successo, anche i romanzi precedenti sono stati poi letti dalla critica sotto un'ottica diversa, grazie al grande risalto mediatico avuto dall'autore, divenendo anche loro best seller. Sono poi seguiti, *Il simbolo perduto*, *Inferno*, per arrivare al recentissimo *Origin*, già divenuto un successo planetario. Dai romanzi di Dan Brown sono state tratte pellicole cinematografiche di grande successo, dove il ruolo del professor Langdon è stato interpretato in modo esemplare dal premio Oscar Tom Hanks.

Lo stile di Brown è molto lineare, semplice, a volte si potrebbe quasi dire scontato, perché i suoi romanzi sono basati su uno schema narrativo che si ripete in modo preciso. Interpretazione dei simboli, due associazioni (una religiosa e una laica) che si contrappongono, a fare entrambe da nemico al buono di turno, un diffuso anticlericalismo, sono gli ingredienti che lo scrittore mixa in vario modo nelle sue opere, sempre con grande sagacia, rendendo i racconti sempre intriganti e pieni di suspense, nonostante ogni opera possa apparire molto simile alle altre. Questo grazie grande capacità di mescolare fatti storici e verità inconfutabili, fondate su riscontri reali, con la finzione letteraria e le sue congetture, trascinando il lettore in



Dan Brown, nato ad Exeter, nel New Hampshire, Stati Uniti, nel 1964, è autore di romanzi di successo, spesso però al centro di aspre polemiche

un universo parallelo, dove ciò che è vero e ciò che è pura invenzione si fondono a tal punto, da non poter essere distinguibili. E questo lascia sempre un'alea di mistero a chi quelle pagine le divora. Di questa sua grande dote, di certo il *Codice da Vinci* rappresenta l'apoteosi, essendo riuscito l'autore a far passare le teorie sui vangeli apocrifi quasi in verità storiche. Basti pensare a quanti altri scrittori, riprendendo il filone avviato da Brown, si sono avventurati su quella strada con risultati non adeguati.

La sua ultima opera *Origin* si propone di risolvere le due grandi domande che da sempre attanagliano l'umanità: «Da dove veniamo?» e «Dove andiamo?».

Volete la risposta?

Allora vi consiglio di leggere il libro, anche se forse un po' di beata ignoranza potrebbe essere la risposta più giusta. ■

IL LIBRO Il tema di "Origin"

La tecnologia salverà il mondo o lo farà schiavo?

«Da dove veniamo?», «Dove andiamo?». Sono queste le domande che da sempre l'umanità si pone senza essere tuttavia giunta a trovare una risposta esaustiva. Esiste da sempre una contrapposizione tra le teorie creazioniste e quelle evolutive, le prime basate sulla fede religiosa, le seconde su convinzioni scientifiche.

Edmond Kirsh, futurologo ed esperto di informatica, invece dichiara di essere arrivato alla soluzione dell'arcano, rivelando la sua scoperta a tre influenti esponenti delle religioni cattolica, musulmana ed islamica, preparandosi a rivelare al mondo la sua verità, durante un evento presso il museo Guggenheim di Bilbao. Ed a causa di questa sua scoperta e delle implicazioni di questa, troverà la morte. È questo il tema centrale di *Origin* il nuovo best seller di Dan Brown, che vedrà il professor Robert Langdon, accompagnato dalla futura sposa del principe di Spagna, Anna Vidal, superare pericoli ed avventure per portare il mondo alla verità, divulgando ciò che Kirsh aveva scoperto. Langdon e la Vidal, avvieranno una partita senza esclusioni di colpi contro avversari temibili e spietati, fino all'atto finale in cui si ritroveranno faccia a faccia col loro nemico. A far da sfondo alle loro avventure la Spagna con le sue bellezze, ed in particolare le opere del Guggenheim e Barcellona, con la sua Sagrada Família e l'architettura di Gaudí. Compagno di viaggio molto particolare dei due sarà Winston, un'intelligenza artificiale creata dal futurologo che avrà un ruolo cruciale in tutta la vicenda.

Il tema centrale del libro diventa il connubio uomo-tecnologia e la centralità che questa assume nella nostra vita. La tecnologia al servizio dell'uomo o l'uomo schiavo dello sviluppo tecnologico che ormai è troppo veloce per la sua naturale evoluzione darwiniana? Si ha la sensazione che sempre più sarà l'uomo a dover inseguire la tecnologia, della quale oggi è sicuramente schiavo, e non sembra essere al suo servizio.

Forse sarebbe meglio essere un po' meno connessi, e riscoprire il profondo significato della relazione umana. La tecnologia non potrà mai sostituire un sorriso, un'emozione, uno sguardo.

In fin dei conti siamo uomini, non macchine... ■

IL RACCONTO

Non sempre le coincidenze sono tali

di **Il Broker**

Ugo aveva deciso che ancora non fosse giunto il momento di rincasare. Dopo una lunga passeggiata, in cui avevo anche rischiato di cadere in una buca a Ponte Milvio, arrivati al cancello che separava il mio loft dalla Città Eterna, il mio fedele amico decise che voleva ancora girovagare, cosa alquanto insolita vista la sua proverbiale pigrizia. Tutto sommato camminare mi faceva solo bene, visto che le mie sinapsi necessitavano di relax, messe a dura prova dal sinistro Revigli. La polizza vita di Andrea Revigli si era attivata a favore dei figli, nel momento in cui lo stesso era stato trovato morto nelle campagne romane. Gli erano state inferte tre coltellate al cuore, come a voler inferire su un uomo già ucciso dal primo fendente. L'assassinio era avvenuto intorno alle 20.30, quando il pover'uomo, le cui abitudini erano note a tutti in paese, amava fare una passeggiata tra le campagne, per digerire la parca cena. Tra le campagne tanto amate aveva trovato la morte: una rapina finita male o quanto meno così sembrava, visto che alla vittima erano stati sottratti tutti i beni. La fa-

miglia Revigli, facoltosa dinastia di agricoltori partita da un allevamento di maiali, aveva messo su una piccola industria di insaccati nella filosofia del bio a Km 0. La trasformazione in piccola industria, aveva fatto accrescere di molto i ricavi dell'attività, che il buon Andrea, privo di vizi particolari e vedovo da più di vent'anni, aveva reinvestito in attività immobiliari divenendo di fatto il proprietario di mezzo Alto Lazio. In tale contesto i figli Luca, Claudio e Silvio rispettivamente di 35, 32 e 31 anni erano vissuti all'ombra del padre, come suoi dipendenti, perciò l'uomo, spaventato dai demoni che il benessere potesse generare in loro, aveva sempre tenuto il cordone della borsa molto stretto. Ma dalle voci che correavano in paese, sembrava che i figli avessero generato debiti con pusher, usurai e varia gente di malaffare, per mantenere un tipo di vita che ritenevano la loro condizione sociale meritasse, ma che il padre non voleva sponsorizzare. Li avevo incontrati per le pratiche del sinistro come da prassi consolidata, ma in questi casi, venendo fuori la mia "sindrome di Poirot" provavo da solo a capire cosa fosse successo. Sinceramente al mio dena-

ro tengo e se posso risparmiarlo non mi dispiace per nulla! Al momento dell'omicidio i figli erano nel salone a vedere la televisione e le riprese delle telecamere di sicurezza nella stanza, date alla polizia, lo confermavano. Si mostrarono costernati dall'accaduto, dicendomi che non interessava nulla della polizza, ma volevano solo trovare il colpevole. Li avevo trovati falsi come una banconota di 30 euro!!! Andai alla polizia a vedere le riprese della telecamera che partivano dalle 20.10, quando il padre uscendo dalla porta finestra che dava sul giardino si era incamminato nella campagna, e si interrompevano alle 21.07 quando i tre, richiamati dalle urla del contadino che aveva scoperto il cadavere, erano corsi fuori. Nella registrazione si vedevano i tre seduti sul divano e le uniche emozioni erano regalate dal vento che muoveva quasi ciclicamente, facendo svolazzare anche tovagliolini e fazzoletti. Immagini prive di alcun interesse, se non quello di fornire ai tre, un alibi inviolabile. Le mie sinapsi erano state attivate dal video, un red alert del quale dovevo capire il perché. La storia della rapina era al momento per gli inquirenti l'unica plausibile

e stando così le cose io avrei dovuto pagare 2 milioni di euro. Mentre riflettevo Ugo mi aveva trascinato di nuovo a Ponte Milvio. Ero con la testa tra le nuvole e rischiai di cadere nuovamente nella stessa buca di poc'anzi. Pensai ad un caso più unico che raro, in dieci minuti avevo preso la stessa buca con lo stesso risultato. Ma ecco che le sinapsi fecero il loro lavoro e l'impulso elettromagnetico che ne scaturì chiuse il circuito logico, che svelò il mistero. Chiamai l'ispettore Grazi, mia vittima sacrificale, che con la solita pazienza, fece le verifiche che gli avevo chiesto. Avevo ragione e dopo qualche ora mi chiamò per dirmi che i tre figli erano stati tutti arrestati dopo aver confessato. Il video che li ritraeva era un montaggio, confermato dal fazzoletto di carta che svolazzava allo stesso modo con regolarità ogni cinque minuti. Una coincidenza troppo rara per essere reale...!!! Avevano fatto un montaggio video che gli aveva permesso di uscire indisturbati, uccidere il padre e rientrare, avendo un alibi di ferro. Tre coltellate ed il povero Andrea Revigli aveva trovato i suoi Bruto, come Giulio Cesare, morto tra i fendenti dei tre figli. Mi convinsi che più che assomigliare a Poirot, assomigliassi a Sherlock Holmes, visto che avevo anche io il mio prode Watson, solo che il mio aveva quattro zampe e due orecchie giganti che strisciavano sul terreno. Il mio Ugo Watson.

* Tratto dall'ebook "Le Fatiche del Broker" edizioni Delos Digital)